

Il Fondo musicale Correr Uno studio sui manoscritti delle «putte» dell'Ospedale della Pietà

di Giorgio Bussolin e Stefano Zanus Fortes*

IL PIO OSPEDALE DELLA Pietà, il più grande e antico fra i quattro «Ospedali Maggiori» di Venezia, ebbe tra i propri doveri istituzionali – fin dalla fondazione, avvenuta nel 1336 ad opera di Fra Pietro d'Assisi – il compito di accogliere ed educare gli orfani e i bambini abbandonati spes-

detto Marcello» di Venezia, il Fondo musicale Correr. Questa preziosa raccolta, costituita da circa 50.000 pagine e contenente anche alcune opere a stampa sette-ottocentesche, appartiene ai Civici Musei Veneziani e fu affidata al Conservatorio nel 1940, durante la direzione di Gian Francesco Malipiero. La parte proveniente dall'Ospedale della Pietà è sicuramente la più consistente, e si affianca ad altri manoscritti donati al Museo Correr dai nobili fratelli Costantino e Alessandro Carminati nel 1866, dal conte Leopardo Martinengo nel 1881 e dal notaio Gabriele Fantoni nel 1912.

La caratteristica principale della sezione d'archivio proveniente dalla Pietà consiste nella presenza di numerosi «libri-partite», ovvero volumi antologici trascritti direttamente da alcune *putte* con specifici incarichi di copiste, contenenti singole parti strumentali o vocali ad uso delle *Figlie di Coro*. Gli autori rappresentati in questa parte del fondo sono lo stesso Vivaldi (presente con alcuni autografi e con le musiche composte per le celebri virtuose Anna Maria «dal violin» e Chiretta), e soprattutto i maestri di coro e di strumento a lui succeduti, tra i quali Giovanni Porta, Nicola Porpora, Andrea Bernasconi, Gaetano Latilla, Antonio Martinelli, Giuseppe Sarti, Bonaventura Furlanetto e Giovanni Agostino Perotti.

Poiché, come detto, ogni «libro-partite» è un'antologia contenente varie composizioni riferite ad una singola voce o strumento, la fruibilità del fondo risulta assai complessa, in quanto la ricostruzione o l'eventuale esecuzione di questi brani richiederebbe l'utilizzo e il confronto di numerosi volumi, considerato altresì che in pochissimi casi si dispone anche delle partiture, e che molto spesso i «libri-partite» contengono musiche adespote, mutile e acefale. Per questo motivo, da alcuni anni ha preso avvio un ampio e articolato lavoro di riordino finalizzato all'individuazione, attribuzione e ricostruzione virtuale di tutte le composizioni divise su più manoscritti. Il progetto, finanziato dalla Regione Veneto e dal Conservatorio di Venezia, è affidato ai sottoscritti insieme ai catalogatori Nicola Dal Bo e Camilla Delfino,

coordinati da Chiara Pancino, bibliotecaria del «Benedetto Marcello» con la consulenza scientifica di Massimo Gentili Tedeschi, bibliotecario della «Braidense» di Milano². A conclusione dell'opera di riordino, è in fase di valutazione la pubblicazione di un catalogo a stampa ad opera della Fondazione «Ugo e Olga Levi» di Venezia, al fine di garantire una più agevole consultazione da parte della comunità scientifica di una così preziosa testimonianza della vita musicale a Venezia tra il XVIII e il XIX secolo. ■

*catalogatori del «Progetto di riordino del Fondo musicale Correr»

1. Per maggiori informazioni sulla vita e sulla storia degli Ospedali di Venezia si rinvia a Pier Giuseppe Gillio, *L'attività musicale negli ospedali di Venezia nel Settecento*, Quadro storico e materiali documentari, Leo S. Olschki, Firenze 2006.
2. Per una descrizione dettagliata del progetto di riordino si veda il sito web del Conservatorio di Venezia <www.conseve.it>, area «Biblioteca».



so in tenerissima età. Sul finire del XVI secolo, l'istituzione affiancò a tali attività anche l'istruzione nell'arte della musica e del canto delle bambine (*putte*) più dotate. Molte di loro infatti, raggiunta un'adeguata abilità vocale o strumentale, entravano a far parte del Coro dell'Ospedale divenendo, da semplici *figlie di comun*, *figlie di coro* ed esibendosi nel corso delle principali celebrazioni e festività dell'anno liturgico per tutta la loro permanenza nell'Istituto¹.

Fra i molti e celebri maestri che impartirono lezioni di musica alle *putte* e per esse scrissero significativi lavori (oratori, cantate, concerti, mottetti, messe, ecc.), va naturalmente citato Antonio Vivaldi, che per la Pietà compose e insegnò con diversi incarichi – fra cui quello di *Maestro de' concerti* per lui appositamente istituito – dal 1703 al 1739.

L'eredità manoscritta della fervida attività musicale che si svolse nell'Istituto fino al 1866, anno di estinzione ufficiale del coro, è oggi per la maggior parte conservata in un archivio depositato presso la biblioteca del Conservatorio «Bene-